

DOMANDE ALGEBRA

1) dei vett. $v_1..v_n$ di uno spazio vettoriale V sono l.i.
 se ~~sono linearmente indipendenti~~ l'unica combinazione lineare
 di $v_1..v_n$ che dà il vett. nullo è quella con tutti gli
 scalari $\lambda=0$

2) I vettori $v_1..v_n$ sono l.d. \Leftrightarrow uno è comb. lin degli altri.

DIM: • $v_1..v_n$ sono l.d. per ipotesi

3Z4 $\Rightarrow \exists \alpha_1.. \alpha_n \neq 0$ tc $\alpha_1 v_1 + .. + \alpha_n v_n = 0$

dato che almeno uno scalare α è non nullo suffice
 $\alpha_k \neq 0$

quindi $-\alpha_k v_k = \alpha_1 v_1 + .. + \alpha_{k-1} v_{k-1} + \alpha_{k+1} v_{k+1} + .. + \alpha_n v_n$

$$\Rightarrow v_k = -\frac{\alpha_1}{\alpha_k} v_1 - .. - \frac{\alpha_{k-1}}{\alpha_k} v_{k-1} - \frac{\alpha_{k+1}}{\alpha_k} v_{k+1} - .. - \frac{\alpha_n}{\alpha_k} v_n$$

ho dimostrato che v_k è comb. lin. degli altri vett.

• $v_k = \alpha_1 v_1 + .. + \alpha_{k-1} v_{k-1} + \alpha_{k+1} v_{k+1} + .. + \alpha_n v_n$ per ipo.
 porto v_k al secondo membro

$$0 = \alpha_1 v_1 + .. + \alpha_{k-1} v_{k-1} - 1 v_k + .. + \alpha_n v_n$$

ho dimostrato che $v_1..v_n$ sono l.d. perché lo scalare $\alpha_k \neq 0$ e la comb. lineare $= 0$

3) $\langle v_1..v_n \rangle$ è detto $\text{span}\{v_1..v_n\}$. Siamo $\{v_1..v_n\}$ un insieme di vettori di V . Lo span di $v_1..v_n$ è l'insieme di tutte le combinazioni lineari di $v_1..v_n$:
 $\langle v_1..v_n \rangle = \{ \lambda_1 v_1 + .. + \lambda_n v_n \mid \lambda_1.. \lambda_n \in \mathbb{R} \}$

DIM: sia V uno spazio vett. e $\{v_1..v_n\}$ un insieme di vettori di V .

Allora $\langle v_1 \dots v_n \rangle$ è sottospazio di V . Inoltre se Z è un sottospazio di V contenente $v_1 \dots v_n$, allora $\langle v_1 \dots v_n \rangle \subseteq Z$, dunque $\langle v_1 \dots v_n \rangle$ è il più piccolo sottospazio di V contenente $v_1 \dots v_n$.

$\Omega \in \langle v_1 \dots v_n \rangle$ ovvero $\Omega = \alpha_1 v_1 + \dots + \alpha_n v_n$

Siano $v, w \in \langle v_1 \dots v_n \rangle$ dunque $v = \alpha_1 v_1 + \dots + \alpha_n v_n$
 $w = \beta_1 v_1 + \dots + \beta_n v_n$

Ne segue che $v+w = (\alpha_1 + \beta_1) v_1 + \dots + (\alpha_n + \beta_n) v_n \in \langle v_1 \dots v_n \rangle$

Inoltre, sia $k \in \mathbb{R}$, $kv = k\alpha_1 v_1 + \dots + k\alpha_n v_n \in \langle v_1 \dots v_n \rangle$

Dunque $\langle v_1 \dots v_n \rangle$ è chiuso rispetto alla somma, al prod per scalari e contiene Ω , ciò significa che è sottospazio di V .

Sia $v = \lambda_1 v_1 + \dots + \lambda_n v_n \in \langle v_1 \dots v_n \rangle$ con $\lambda_1 \dots \lambda_n \in \mathbb{R}$ e
 sia Z un sottospazio di V contenente $v_1 \dots v_n$.

Allora $\lambda_1 v_1 + \dots + \lambda_n v_n \in Z$ perché Z è chiuso rispetto al prod. per scalari. Inoltre Z è chiuso per la somma quindi $v = \lambda_1 v_1 + \dots + \lambda_n v_n \in Z$. Dunque $\langle v_1 \dots v_n \rangle \subseteq Z$ perché $\forall v \in \langle v_1 \dots v_n \rangle, v \in Z$.

4) Sia V uno spazio vettoriale. L'insieme $\{v_1 \dots v_n\}$ si dice base di V se $v_1 \dots v_n$ sono l.i. e se $V = \langle v_1 \dots v_n \rangle$

DIM: se $V \neq \{\emptyset\}$ è generato da un numero finito di vettori $v_1 \dots v_n$ allora V ha una base.

$V = \langle v_1 \dots v_n \rangle$ per ipotesi.

Se $v_1 \dots v_n$ sono l.i. ho finito la dim. altrimenti so che $\exists v \in \{v_1 \dots v_n\}$ che rende $v_1 \dots v_n$ l.d. dunque v è comb. lin. dei vett di $\{v_1 \dots v_n\} - \{v\}$. Rinnovando v da $\{v_1 \dots v_n\}$ ho un sottinsieme di vett. di $\{v_1 \dots v_n\}$ l.i. dunque questo sottinsieme è base di V .

5) la dimensione di uno spazio vettoriale V è la cardinalità della base di V .

6) sia $B = \{v_1, v_n\}$ una base di V ordinata e sia $v \in V$. allora le coordinate di v rispetto alla base B sono gli scalari $\lambda_1, \dots, \lambda_n$ t.c $v = \lambda_1 v_1 + \dots + \lambda_n v_n$.

DIM: dimostriamo ora che gli scalari $\lambda_1, \dots, \lambda_n$ sono unici.

$$v = \lambda_1 v_1 + \dots + \lambda_n v_n \text{ dato che } v \in V$$

$$\text{suffrago ora che } v = \mu_1 v_1 + \dots + \mu_n v_n.$$

Se sottraggo la prima eq. alla seconda ho che:

$$0 = (\mu_1 - \lambda_1) v_1 + \dots + (\mu_n - \lambda_n) v_n$$

ma dato che v_1, \dots, v_n solo l.i perché appartengono a B vuol dire che $(\mu_i - \lambda_i) = 0 \quad \forall i = 1, \dots, n \Rightarrow \mu_i = \lambda_i \quad \forall i = 1, \dots, n$

7) se $U = \langle v_1, \dots, v_n \rangle$ l'algoritmo di Gauss in modo diretto mi permette di trovare una base di U perché mettendo v_1, \dots, v_n in riga e riducendo tramite operazioni elementari non cambia il sottospazio generato dai vettori riga ma si possono "eliminare" le righe che sono combinazione lin. delle altre ottenendo così una base di U . Già vale se U è sottospazio di \mathbb{R}^n .

DIM: se $A \in M(R)$ è un'scala per riga allora i suoi vettori riga non nulli sono l.i.

? Siano R_1, \dots, R_k le righe non nulle e a_{1j}, \dots, a_{kj} i rispettivi pivot.

Sia $\lambda_1 R_1 + \dots + \lambda_k R_k = 0$, voglio dim $\lambda_1, \dots, \lambda_k = 0$.

Nel vettore $\lambda_1 R_1 + \dots + \lambda_k R_k$ l'elemento d posto j_1 è $\lambda_1 a_{1j_1}$, ecc..

Dal fatto che $\lambda_1 R_1 + \dots + \lambda_k R_k = 0$ segue che

$$\begin{cases} \lambda_1 a_{1j_1} = 0 \\ \lambda_1 a_{1j_2} + \dots + \lambda_k a_{kj_k} = 0 \end{cases}$$

dato che $a_{1j_1} \neq 0$ perché è pivot, dalla prima eq. ottengo $\lambda_1 = 0$. Sostituendo e ripetendo trovo che $\lambda_1 = \dots = \lambda_k = 0$ dunque $R_1 \dots R_k$ sono l.i.

3) se $v_1 \dots v_k \in \mathbb{R}^n$ posso capire se $v_1 \dots v_k$ generano \mathbb{R}^n con Gauss diretto mettendo i vettori $v_1 \dots v_k$ per riga e riducendo per trovare quali vettori di $v_1 \dots v_k$ sono l.i., se questi vettori l.i. sono $m < n$ allora $\langle v_1 \dots v_k \rangle \neq \mathbb{R}^n$, se $m = n$ allora $\langle v_1 \dots v_k \rangle = \mathbb{R}^n$ perché in $v_1 \dots v_k$ c'è $\{v_1 \dots v_m\}$ base di \mathbb{R}^n .

4) Un sottospazio W di \mathbb{R}^n può essere descritto in due modi: con la rappresentazione parametrica se si assegnano $v_1 \dots v_m \in \mathbb{R}^n$ tc $W = \langle v_1 \dots v_m \rangle = \{\lambda_1 v_1 + \dots + \lambda_m v_m \mid \lambda_i \in \mathbb{R}, i=1 \dots m\}$ o tramite una descrizione cartesiana con equazioni.

Data una matrice $A \in M_{k \times n}(\mathbb{R})$ si ha che l'insieme W delle soluzioni del sistema $Ax = 0$ è un sottospazio di \mathbb{R}^n (lo si può considerare come $\ker F$ con $F: \mathbb{R}^n \rightarrow \mathbb{R}^k$ associata ad A). Quindi se $\{x = (x_1 \dots x_n) \in \mathbb{R}^n \mid Ax = 0\}$ le eq. del sistema omogeneo sono le eq. cartesiane di W . Le eq. di W non sono uniche perché riducendo la matrice A le sue soluzioni non cambiano.

Se ho $W = \langle v_1 \dots v_m \rangle$ con $v_1 \dots v_m \in \mathbb{R}^n$ ho che $W = \{\lambda_1 v_1 + \dots + \lambda_m v_m \mid \lambda_i \in \mathbb{R}\}$ sia $A \in M_{n \times m}(\mathbb{R})$ tc le colonne di A sono $v_1 \dots v_m$, allora un vettore generico $x = (x_1 \dots x_n) \in W$ sse $\exists \lambda_1 \dots \lambda_m$ tc x è comb. lin di $v_1 \dots v_m$ (ovia $A(\lambda_1 \dots \lambda_m) = x$). Per Ronché-capelli a noi interessa che $r(A) = r(A|x)$. Applichiamo gauss per ridurre $(A|x)$. Si ottiene $\left(\begin{array}{ccc|c} 0 & \dots & 0 & f_1(x) \\ 0 & \dots & 0 & f_2(x) \\ 0 & \dots & 0 & f_3(x) \\ 0 & \dots & 0 & f_4(x) \end{array} \right)$. Se voglio $r(A) = r(A|x)$ allora anche $f_4(x) = 0$, dunque $x \in W$ per i valori tc $f_4(x) = 0$ - $f_4(x) = 0$ è l'eqaz. cart. del sottospazio W .

10) Una applicaz. lin. è una funzione $F: V \rightarrow W$ dove V, W sono spazi vettoriali t.c. $F(u) + F(v) = F(u+v)$
 $\lambda F(v) = F(\lambda v)$

mentre si dice nucleo di F l'insieme di vettori di V la cui immagine è 0_w e si scrive $\ker F = \{v \in V \mid F(v) = 0_w\}$

DIM: F INIET $\Leftrightarrow \ker F = \{0_v\}$

5.4.8 • Caso F INIET $\Rightarrow \ker F = \{0_v\}$

• Sia $u \in \ker F$, allora $F(u) = 0_w$ e dato che F è INIET.
 $u = 0_v$

• Caso $\ker F = \{0_v\} \Rightarrow F$ INIET

suffongo che $F(u) = F(v)$ per qualche $u, v \in V$ allora
 $F(u) - F(v) = 0_w \rightarrow F(u-v) = 0_w \rightarrow u-v = 0_v \rightarrow u=v$

11) Sia $F: V \rightarrow W$ allora $\text{Im } F = \{w \in W \mid w = F(v), v \in V\}$

DIM: se $F: V \rightarrow W$ lin. e $B = \{v_1 \dots v_n\}$ è base di V , allora $\text{Im } F = \langle F(v_1) \dots F(v_n) \rangle$

• Dimostro che $\text{Im } F \subseteq \langle F(v_1) \dots F(v_n) \rangle$.

$\text{Im } F$ è formata da tutti i vett. $F(v)$ al variare di $v \in V$

Se $v \in V$ allora $v = \lambda_1 v_1 + \dots + \lambda_n v_n$ quindi $F(v) = \lambda_1 F(v_1) + \dots + \lambda_n F(v_n)$ con $\lambda_1, \dots, \lambda_n \in \mathbb{R}$. Allora $F(v) \in \langle F(v_1) \dots F(v_n) \rangle \Rightarrow \text{Im } F \subseteq \langle v_1 \dots v_n \rangle$

• $\langle F(v_1) \dots F(v_n) \rangle \subseteq \text{Im } F$ è vero perché $\text{Im } F$ è sottosp. di W e $\langle F(v_1) \dots F(v_n) \rangle$ è il più?

12) Sia $A \in M_{m,n}(\mathbb{R})$, definire L_A e dare la motivaz. teorica del

13) calcolo del suo nucleo e della sua I_m .

L_A può essere definita o stabilendo le immagini di una base del dominio o tramite la sua legge:

$$L(e_1) = C_1, \quad L(e_n) = C_n \quad \text{oppure} \quad L(x_1 \dots x_n) = (R_1, R_m)$$

Per trovare $\ker L_A$ si studiano le soluz. del sistema $Ax = 0$:

Se $Ax = 0$ ha 1 sol ($r(A) = r(A|0) = n$) vuol dire che nel nucleo c'è solo un vettore, quello nullo, dunque L_A iniet., altrimenti la soluzione può essere parametrica. In tal caso $Ax = 0$ ha infinite sol dipendenti da $n - r(A)$ parametri, dunque nel \ker non c'è solo il vett. nullo.

L'immagine di A ha $\dim = r(A)$, dunque una volta ridotta A si possono prendere $r(A)$ colonne indip. di A e quelle formano una base dell'immagine. Oppure posso prendere subito le colonne di A^T e metterle in riga per vedere quali sono l.i., questo procedimento coincide col metodo con Gauss A^T . Ciò si può fare perché $r_c(A) = r_r(A) = r(A)$

* Ricordata che $\ker F = \{x \in V \mid Ax = 0\}$

quindi $F(z_{r+1}) \dots F(z_n)$ sono d.i.

Dato che $\{u_1, u_2, \dots, u_n\} \subseteq V \Rightarrow \alpha = 0 \forall i=1 \dots n$

$$\alpha_1 z_{r+1} + \dots + \alpha_n z_n - (\alpha_1 u_1 + \dots + \alpha_n u_r) = 0$$

$$\alpha_1 u_1 + \dots + \alpha_n u_r = \alpha_1 u_1 + \dots + \alpha_n u_r \Leftarrow$$

d.h. d.l. $u_1 \dots u_r : z = \alpha_1 u_1 + \dots + \alpha_n u_r$ è dunque

quindi $z = \alpha_1 z_{r+1} + \dots + \alpha_n z_n \in \text{ker } F$ quindi $z \in \text{ker } F$

Sia $\alpha_1 F(z_{r+1}) + \dots + \alpha_n F(z_n) = 0$ allora $F(\alpha_1 z_{r+1} + \dots + \alpha_n z_n) = 0$

oppure $\alpha_1 F(z_{r+1}) + \dots + \alpha_n F(z_n) = 0$ solo se $\alpha_i = 0 \forall i=1 \dots n$

$\text{Im } F = \langle F(z_{r+1}), \dots, F(z_n) \rangle$. Dovo per dim $F(z_{r+1}), \dots, F(z_n)$ d.i.

Se associa a z_{r+1}, \dots, z_n le loro immagini tramite F ad esse

$T_B = \{u_1, u_2, \dots, u_r\}$. Dovo chiamare $\{F(z_{r+1}), \dots, F(z_n)\}$ è base d.l. T_W

posta come fatto a una base B d.v.:

Sia $\{u_1, \dots, u_r\}$ base d.l. $\text{ker } F$, Poi per come fanno

5.5.1

(5) DIM: sia $F: V \rightarrow W$ lin. Allora $\dim V = \dim \text{ker } F + \dim \text{Im } F$

$= \alpha_1 w_1 + \dots + \alpha_n w_n = F(v)$ quindi $F(v)$ è nulla.

Per $C(v_1) = w_1 \dots C(v_n) = w_n$ è allora $C(v) = \alpha_1 C(v_1) + \dots + \alpha_n C(v_n)$

quindi F è aff. lin. Se F non fosse nulla allora $E_V: V \rightarrow W$

II) $F(\lambda x) = F(\lambda \cdot \alpha_1 v_1 + \dots + \lambda \alpha_n v_n) = \lambda \alpha_1 w_1 + \dots + \lambda \alpha_n w_n = \lambda F(v)$

I) $F(x+y) = F((\alpha_1 + \beta_1)v_1 + \dots + (\alpha_n + \beta_n)v_n) = (\alpha_1 + \beta_1)w_1 + \dots + (\alpha_n + \beta_n)w_n$

II) $F(\lambda x) = \lambda F(x)$

che I) $F(x+y) = F(x) + F(y)$, dove $\begin{cases} y = \beta_1 v_1 + \dots + \beta_n v_n \\ x = \alpha_1 v_1 + \dots + \alpha_n v_n \end{cases}$

quindi deduciamo che $F(v) = \alpha_1 w_1 + \dots + \alpha_n w_n$ è costante

$\alpha_1 v_1 + \dots + \alpha_n v_n = v$ dove $\alpha_1 \dots \alpha_n$ sono nulli (contradditt)

Dato che B è base d.l. V posto anche nel $\text{Im } F$ come

EW allora E! $F: V \rightarrow W$ ic $F(v_i) = w_i \dots F(v_n) = w_n$

5.1.7

4) DIM: Siano V e W sp. vett. Se $B = \{v_1, \dots, v_n\}$ è base d.l. V è w_1, \dots, w_n

16) Il rango colonne di una matrice $A_{m \times n}(\mathbb{R})$ è il numero di colonne l.i. di A , cioè la dim del sottospazio di \mathbb{R}^m generato dalle colonne di A . Il rango righe di A è il numero di righe l.i.

DIM: Se $A \in M_{m \times n}(\mathbb{R})$ $rr(A) = rc(A)$

5.2.3

Sia $L_A: \mathbb{R}^n \rightarrow \mathbb{R}^m$. Il $\ker L_A$ è l'insieme delle sol. di $Ax=0$ ed ha dim $n - rr(A)$. Per il teo della dim so che $\dim \ker L_A = n - \dim \text{Im } L_A \Rightarrow rr(A) = \dim \text{Im } L_A$ cioè $rr(A) = rc(A)$

17) Un app. lin $F: V \rightarrow W$ si dice isomorfismo se è biettiva.

Due spazi V e W sono isomorfi se $\exists F$ come sopra e si scrive $V \cong W$.

DIM: V e W sono isomorfi $\Leftrightarrow \dim V = \dim W$

5.6.3

• Supponiamo che $\dim V = \dim W = n$ e consideriamo $B_V = \{v_1 \dots v_n\}$ e $B_W = \{w_1 \dots w_n\}$ basi di V e W .

Allora $F: V \rightarrow W$ è isomorfismo se definita come $F(v_i) = w_i$ perché $\text{Im } F = \langle F(v_1) \dots F(v_n) \rangle = \langle w_1 \dots w_n \rangle$ ma dato che $w_1 \dots w_n$ generano anche W allora F è su.

Dunque per teo dimensione $n = \dim \ker F + n \Rightarrow \ker F = \{0\}$
 $\Rightarrow F$ è INIET.

• Suppongo che V e W isomorfi, allora $\exists F: V \rightarrow W$ isomorfismo $\Rightarrow \dim \ker F = 0$ e $\text{Im } F = W \Rightarrow$ per teo dimensione lo $\dim V = 0 + \dim \text{Im } F \Rightarrow \dim V = \dim W$

18) Sia $F: V \rightarrow W$ aff. lin. e sia $w \in W$. La preimmagine o contrainnacine di w attraverso F è l'insieme

$$F^{-1}(w) = \{v \in V \mid F(v) = w\}$$

Inoltre $F^{-1}(w) \neq \emptyset \Leftrightarrow w \in W$ e in tal caso

$$F^{-1}(w) = \{v + z \mid F(v) = w, z \in \ker F\}.$$

DIM se $w \notin W$ per def. $F^{-1}(w) = \emptyset$.

6.1.4 se invece $w \in W$ dimostriamo il precedente enunciato

Per def. di $\text{Im } F \exists v \in V$ tc $F(v) = w$. Non è detto che v sia unico, supponiamo infatti $\exists v' \in F^{-1}(w)$.

Allora $F(v) = F(v') = w \Rightarrow F(v - v') = 0_w \Rightarrow$

$\Rightarrow v - v' \in \ker F$ quindi un qualsiasi elemento v'

d' $F^{-1}(w)$ si può scrivere come $v' = v + (v' - v) = v + z$

con $z \in \ker F$. Allora $F(v + z) = F(v) + 0_w = w$

19) Un sistema lineare $Ax = b$ di m equazioni in n incognite ammette soluzioni se, e solo se, $r(A) = r(A|b)$.

Se $r(A) = r(A|b) = n$ c'è una sola soluzione.

Se $r(A) = r(A|b) < n$ ci sono infinite soluzioni che dipendono da $n - r(A)$ parametri.

20) Il determinante è una funzione che ad ogni matrice $A \in M_n(\mathbb{R})$ associa un numero reale e che gode delle seguenti proprietà:

I) se la riga j è somma di due vettori u e $v \in \mathbb{R}^n$ allora $\det A = \det A[U_j] + \det A[V_j]$

II) se la riga j è il prodotto fra $\lambda \in \mathbb{R}$ e $v \in \mathbb{R}^n$ allora $\det A = \lambda \det A[V_j]$

III) se due righe sono uguali: $\det A = 0$

IV) se I è la matrice identità: $\det I = 1$

Moltre la funzione che soddisfa queste 4 proprietà è unica.
Inoltre valgono le ulteriori 3 proprietà:

- se B è ottenuta scambiando due righe di A $\det B = -\det A$
- se B è ottenuta sommando alla riga j di A una comb. lin. delle righe di A , $\det B = \det A$
- se B è triangolare superiore (o inferiore) allora $\det A$ è uguale al prod. degli elementi sulla diagonale.

Vale inoltre il teorema di Binet: siano $A, B \in M_n(\mathbb{R})$ allora $\det(AB) = \det A \cdot \det B$

21) Una matrice quadrata A si dice invertibile se esiste B tc $AB = BA = I$

DIM: se la matrice A è invertibile $\Leftrightarrow \det A \neq 0$

P.G. 2 ° Se A è invertibile $\Rightarrow \det A \neq 0$ perché

se A è invertibile $\exists A^{-1}$ tc $AA^{-1} = I$ dunque

$$\det(AA^{-1}) = \det A \cdot \det A^{-1} = \det I \Rightarrow \det A \det A^{-1} = 1$$

$$\rightarrow \det A \neq 0$$

° Se $\det A \neq 0 \Rightarrow \exists A^{-1}$ si dimostra direttamente costruendo A^{-1}

$$(A^{-1})_{ij} = \frac{1}{\det A} (-1)^{i+j} \det((A_{ij}))$$

22) dimostra che se $AB = I$ allora B è l'inversa di A , sapendo che $A, B \in M_n(\mathbb{R})$

$$\det(AB) = \det A \det B = \det I \Rightarrow \det A \det B = 1 \Rightarrow \det A \neq 0 \Rightarrow \exists A^{-1}$$

$$AB = I \rightarrow A^{-1}AB = A^{-1}I \Rightarrow B = A^{-1}$$

23) Sia $F: \mathbb{R}^n \rightarrow \mathbb{R}^n$ un endomorfismo, $F=L_A$ allora sono equiv:

I) F è isomorfismo

II) F è iniettiva

III) F è suriettiva

IV) $\dim \text{Im } F = n$

V) $r(A) = n$

VI) le colonne di A sono l.i.

VII) le righe di A sono l.i.

VIII) Il sistema $Ax = \underline{0}$ ha una sola soluzione

IX) $\forall b \in \mathbb{R}^n$, $Ax = b$ ha una sola soluzione

X) A è invertibile

XI) $\det A \neq 0$

DIM: I) \Rightarrow II) \Rightarrow III) \Rightarrow IV) \Rightarrow V) ovvio
7.6.1

V) \Rightarrow VII) \Rightarrow VIII) $r(A) = r_c(A) = r_r(A)$

VII) \Rightarrow VIII) perché se le righe di A sono l.i. \Rightarrow
 $r(A) = r(A|\underline{0}) = n$ (dopo aver usato Gauss)

VIII) \Rightarrow IX) se $Ax = \underline{0}$ ha una sola sol allora anche
 $Ax = b$ ha una sola sol dopo Gauss

IX) \Rightarrow III) perché $\ker F = \{\underline{0}\}$

I) $\Rightarrow \dots \Rightarrow$ IX) \Rightarrow II) \Rightarrow I)

Vediamo I) \Rightarrow X) sia G l'inversa di $F \Rightarrow F \circ G = G \circ F =$
 $= \text{id}_{\mathbb{R}^n}$, sia $G = L_B$ allora $AB = BA = I$, dunque
 B è l'inversa di A

Vediamo X) \Rightarrow I) perché se $B = A^{-1}$ e $G = L_B: \mathbb{R}^n \rightarrow \mathbb{R}^n$
allora G è l'inversa di $F \circ L_A$ dunque F è
invertibile e biunivoca.

X) \Leftrightarrow XI) ovvio

24) sia $F: V \rightarrow W$, con $B = \{v_1 \dots v_n\}$ base di V e $B' = \{w_1 \dots w_m\}$ base

25) di W allora la matrice associata a F è

$$M_B^{B'}(F) = \left((F(v_1))_{B'}, \dots, (F(v_n))_{B'} \right)$$
 e per determinare l'immagine

di un qualsiasi vettore x trovo $(x)_B$ e poi faccio

$$M_B^{B'}(F) \cdot (x)_B.$$

$$\text{La matrice } I_{B,C} = M_B^C(\text{id}) = \left((v_1)_C, \dots, (v_n)_C \right) = (v_1, \dots, v_n) \text{ con } B = \{v_1, \dots, v_n\}$$

$$\text{La matrice } I_{BB} = M_B^B(\text{id}) = \left((v_1)_B, \dots, (v_n)_B \right) = \begin{pmatrix} 1 & 0 & 0 \\ 0 & 1 & 0 \\ 0 & 0 & 1 \end{pmatrix} \text{ perché}$$

$$v_1 = \lambda_1 v_1 + \dots + \lambda_n v_n = 1v_1 + 0v_2 + \dots + 0v_n \Rightarrow (v_1)_B = (1, 0, 0, \dots, 0)$$

26)?

27) Un endomorfismo $F: \mathbb{R}^n \rightarrow \mathbb{R}^n$ si dice diagonalizzabile se esiste una base B di \mathbb{R}^n t.c. $M_B^B(F)$ sia una matrice diagonale.

DIM: $F: \mathbb{R}^n \rightarrow \mathbb{R}^n$ è diagonalizzabile $\Leftrightarrow M_A^C(F) = A$ è diagonalizzabile.

g.1.44

- Supponiamo che F sia diagonalizzabile. Allora $\exists B$ t.c. $M_B^B(F)$ è diagonale. Sia $P = I_{B,C} = M_B^C(id)$ allora $M_B^B = I_{B,C}^{-1} A I_{B,C}$ dunque A è diagonalizzabile.

- Supponiamo A sia diagonalizzabile ($\exists P$ t.c. $P^{-1}AP = D$) allora $\exists P$ invertibile come da ipotesi e consideriamo una base B che ha per elementi le colonne di P , allora $P = I_{B,C}$ (matrice di cambio di base) per cui $M_B^B(F)$ è proprio $I_{B,C}^{-1} A I_{B,C}$ ed è diagonale, quindi F è diagonalizzabile.

28) Sia $F: \mathbb{R}^n \rightarrow \mathbb{R}^n$ un endomorfismo, allora $v \neq 0, v \in \mathbb{R}^n$ si dice autovettore.

29) di autovettore λ se $F(v) = \lambda v$ con $\lambda \in \mathbb{R}$.

DIM: se $F: \mathbb{R}^n \rightarrow \mathbb{R}^n$ allora F è diagonalizzabile $\Leftrightarrow \exists B$ di \mathbb{R}^n costituita da autovettori di F .

- Se $\exists B = \{v_1, \dots, v_n\}$ di autovettori allora $M_B^B(F)$ è diagonale, infatti $F(v_1) = \lambda_1 v_1 = \lambda_1 v_1 + 0v_2 + \dots + 0v_n$ ecc. quindi:

$$M_B^B(F) = \begin{pmatrix} \lambda_1 & 0 & 0 \\ 0 & \ddots & 0 \\ 0 & 0 & \lambda_n \end{pmatrix} \text{ dunque per def. } F \text{ è diagonalizzabile.}$$

- Se F è diagonalizzabile allora $\exists B$ t.c. $M_B^B(F)$ è diagonale ed è $M_B^B(F) = \begin{pmatrix} \lambda_1 & 0 & 0 \\ 0 & \ddots & 0 \\ 0 & 0 & \lambda_n \end{pmatrix}$ allora essa ha gli autovalori proprii sulla diagonale dato che $(F(v_i))_B = \lambda_1 \dots (F(v_n))_B = \lambda_n$

perché $(F(v_1))_B = \begin{pmatrix} \lambda_1 & 0 \\ 0 & \ddots \\ 0 & 0 \end{pmatrix} \begin{pmatrix} 1 \\ 0 \\ \vdots \\ 0 \end{pmatrix} = \begin{pmatrix} \lambda_1 \\ 0 \\ \vdots \\ 0 \end{pmatrix} = \lambda_1 \begin{pmatrix} 1 \\ 0 \\ \vdots \\ 0 \end{pmatrix}$ ecc..

dunque $F(v_1) = \lambda_1 v_1 \dots F(v_n) = \lambda_n v_n$ e B è costituita da autovettori.

30) Il polinomio caratteristico di una matrice A , denotato con P_A , è un polinomio in x : $P_A(x) = \det(A - xI)$.

Se $A \in M_n(\mathbb{R})$ allora $P_A(x)$ ha grado n e può cominciare solo con $\pm x^n$ ed il termine noto è $\det A$:

$$P_A(x) = (-1)^n x^n + \dots + \det A$$

Se F è la applicazione lin. associata ad A allora gli zeri di $P_A(x)$ sono gli autovectori di F .

31) due matrici A, B si dicono simili se $\exists P \text{ tc } B = P^{-1}AP$.

Due matrici simili hanno lo stesso polinomio caratteristico.

Osserviamo che se A, B sono simili allora corrispondono alla stessa aff. lin. rispetto a basi diverse. Ne segue che matrici simili hanno lo stesso determinante.

32) due matrici con lo stesso $P(x)$ ma non simili sono, ad esempio,

$$A = \begin{pmatrix} 1 & 0 \\ 0 & 1 \end{pmatrix} \quad \text{e} \quad B = \begin{pmatrix} 1 & 1 \\ 0 & 1 \end{pmatrix}.$$

$$P_A(x) = \det \begin{pmatrix} 1-x & 0 \\ 0 & 1-x \end{pmatrix} = (1-x)^2 \quad P_B(x) = \det \begin{pmatrix} 1-x & 1 \\ 0 & 1-x \end{pmatrix} = (1-x)^2$$

A e B non sono simili perché A è diagonaliz. mentre B no: $M_A(1) = 2 \neq M_B(1) = 1$

33) Un scalare $\lambda \in \mathbb{R}$ si dice autovettore di un endomorfismo $F: \mathbb{R}^n \rightarrow \mathbb{R}^n$

34) se $\exists v \in V \setminus \{0\}$ tc $F(v) = \lambda v$.

La molteplicità algebrica di un autovettore λ è k tc

$$P_A(x) = (x-\lambda)^k g(x) \quad \text{con } g(\lambda) \neq 0 \quad \text{e si avrà } M_A(\lambda) = k.$$

La molteplicità geometrica di λ ($M_g(\lambda)$) è la dimensione dell'autospazio $V_\lambda = \ker(A - \lambda I)$ ed è sempre ≥ 1 ($\forall V_\lambda \neq \{0\}$).

Se $\lambda = 0$ è autovettore allora F non è iniettiva perché $V_0 = \ker F$ ma $\dim V_0 = M_A(0) \geq 1$ quindi $\dim \ker F \geq 1$.

35) Il prodotto scalare euclideo in \mathbb{R}^n è una funzione
della forma $\mathbb{R}^n \times \mathbb{R}^n \rightarrow \mathbb{R}$
 $(u, v) \mapsto \langle u, v \rangle$

Essa ha le seguenti proprietà:

$$\text{I}) \langle u, v \rangle = \langle v, u \rangle \quad \text{Simmetria}$$

$$\text{II}) \langle \lambda u, v \rangle = \lambda \langle u, v \rangle \quad \forall \lambda \in \mathbb{R} \quad \left. \begin{array}{l} \\ \end{array} \right\} \text{Il prod. scalare è bilineare}$$

$$\text{III}) \langle u+w, v \rangle = \langle u, v \rangle + \langle w, v \rangle \quad ,$$

$$\text{IV}) \langle u, u \rangle \geq 0$$

$$\left. \begin{array}{l} \\ \end{array} \right\} \text{Il prod. scalare è definito positivo}$$

$$\text{V}) \langle u, u \rangle = 0 \iff u = \underline{0}$$

In generale se una funzione gode di I), II) e III) allora
si dice forma bilineare simmetrica.

Se $u = (x_1, x_n)$ e $v = (y_1, y_n)$ allora $\langle u, v \rangle = x_1 y_1 + \dots + x_n y_n$

Diciamo che i vettori $v_1, v_k \in \mathbb{R}^n$ sono ortogonali se $\langle v_i, v_j \rangle = 0$
 $\forall i \neq j$, si dicono ortonormali se $\langle v_i, v_j \rangle = \begin{cases} 1 & \text{se } i=j \\ 0 & \text{altrimenti} \end{cases}$

36) Sia $W \subseteq V$ un sottospazio di V , allora l'insieme W^\perp è un sottospazio di V con $W^\perp = \{v \in V \mid \langle v, w \rangle = 0 \forall w \in W\}$

DIM: sia W sottosp. di \mathbb{R}^n , allora $\dim W^\perp = n - \dim W$ e $W \cap W^\perp = \{0\}$

Sia $\dim W = r$ e B una base di W t.c $B = \{w_1 \dots w_r\}$.

$x \in W^\perp \iff \begin{cases} \langle x, w_1 \rangle = 0 \\ \dots \\ \langle x, w_r \rangle = 0 \end{cases} \iff x \text{ è soluzione del sistema}$

omogeneo $Ax = 0$ dove le righe di A sono $w_1 \dots w_r$.

Le soluzioni dipendono da $n - r(A)$ parametri e dato che $w_1 \dots w_r$ sono l.i le sol. dipendono da $n - r$ parametri da $n - \dim W$.

Sia ora $v \in W \cap W^\perp$, allora $\langle v, w_i \rangle = 0 \forall i$ perché $v \in W^\perp$ ma anche $v \in W$.

In particolare questo vale anche per $w \in B_W$ quindi $\langle w, w \rangle = 0$ e ciò vale solo per $w = 0$

37) La proiezione di un vettore v su un vettore u è:

$$p_u(v) = \frac{\langle v, u \rangle}{\langle u, u \rangle} u.$$

Per la proiezione di un vettore v su un sottospazio U è necessario avere una base ortogonale di U $B_U = \{w_1 \dots w_k\}$ così da trovare $B_{U^\perp} = \{z_1 \dots z_{n-k}\}$ sempre ortogonale.

$z_1 \dots z_{n-k}, w_1 \dots w_k$ sono perpendicolari tra loro (e non nulli) quindi sono l.i. e dato che sono n sono una base di \mathbb{R}^n

$$v \in \mathbb{R}^n \Rightarrow v = \lambda_1 w_1 + \dots + \lambda_k w_k + \mu_1 z_1 + \dots + \mu_{n-k} z_{n-k} = v_1 + v_2$$

con $v_1 \in U$ e $v_2 \in U^\perp$ dove v_1 si dice proiezione di v su U :

$$p_U(v) = \frac{\langle v, w_1 \rangle}{\langle w_1, w_1 \rangle} w_1 + \dots + \frac{\langle v, w_k \rangle}{\langle w_k, w_k \rangle} w_k \quad \text{e } v_2 \text{ è invece } v - v_1$$

38) Un endomorfismo F si dice ortogonale se $\langle F(v), F(u) \rangle = \langle v, u \rangle$
 $\forall v, u \in \mathbb{R}^n$. Si dice che F conserva il prodotto scalare standard.
 $A \in M_n(\mathbb{R})$ è ortogonale se conserva il prod. scalare.

Sia $F = L_A$. F è ortogonale $\Leftrightarrow A$ è ortogonale

DIM: sia $A \in M_n(\mathbb{R})$, allora sono equivalenti

$$\text{I)} \langle Ax, Ay \rangle = \langle x, y \rangle$$

$$\text{II)} \langle Ax, Ax \rangle = \langle x, x \rangle$$

$$\text{III)} A^T = A^{-1}$$

IV) le colonne di A formano una base ortonormale di \mathbb{R}^n .

- I) \Rightarrow II) ovvio scegliendo $y = x$

- I) \Rightarrow IV) sia $L_A : \mathbb{R}^n \rightarrow \mathbb{R}^n$ con $A = (L_A(e_1) \dots L_A(e_n))$
 $x \mapsto Ax$

Sappiamo che $\{e_1 \dots e_n\}$ è base ortonormale di \mathbb{R}^n

cioè $\langle e_i, e_j \rangle = \delta_{ij}$

$$\langle e_i, e_j \rangle = \langle L_A(e_i), L_A(e_j) \rangle = \langle Ae_i, Ae_j \rangle \text{ dunque } \langle L_A(e_i), L_A(e_j) \rangle$$

$= \delta_{ij}$ cioè $L_A(e_1) \dots L_A(e_n)$ sono base ortonormale

- III) \Rightarrow IV) sia $A = (C_1 \dots C_n)$ e $A^T = \begin{pmatrix} C_1 \\ \vdots \\ C_n \end{pmatrix}$ e supponiamo
che $A^T = A^{-1}$ allora $A^T A = A^{-1} A$ quindi $A^T A = I$ otta

$$\begin{pmatrix} C_1 \\ \vdots \\ C_n \end{pmatrix} (C_1 \dots C_n) = \begin{pmatrix} 1 & 0 & 0 \\ 0 & 1 & 0 \\ 0 & 0 & 1 \end{pmatrix} \text{ quindi nel posto } i=j \text{ c'è 1}$$

perché c'è $\langle C_i, C_i \rangle$ dunque le colonne di A sono ortonormali.

39) Il teorema spettrale dice: sia $F: \mathbb{R}^n \rightarrow \mathbb{R}^n$ lineare simmetrico, allora esiste una base ortonormale di \mathbb{R}^n costituita da autovettori di F .

Ne segue che:

- I) un endomorfismo simmetrico è sempre diagonalizzabile
- II) se $\lambda_1 \neq \lambda_2$ con λ_1, λ_2 autovalori allora V_{λ_1} è ortogonale a V_{λ_2}
- III) se $A = M_n^c(F)$, $\exists P$ matrice ortogonale t.c. $P^T A P = D$

40) siano $a, b, n \in \mathbb{Z}$, $n > 0$ diciamo che a è congruo a b

modulo n ($a \equiv_n b$) se $n | b - a$. La congruenza è una relazione di equivalenza:

- I) $a \equiv_n a$ perché $n | a - a$ ossia $n | 0$
- II) $b \equiv_n a \Rightarrow a \equiv b$
- III) $a \equiv_n b$, $b \equiv_n c \Rightarrow a \equiv_n c$

Allora definiamo $[a]_n$ classe resto di a modulo n come $\{b \in \mathbb{Z} : b \equiv_n a\} = \{a + kn \mid k \in \mathbb{Z}\}$

Definiamo $\mathbb{Z}_n = \{[a]_n \mid a \in \mathbb{Z}\}$

DIM: $\mathbb{Z}_n = \{[0]_n, \dots, [n-1]_n\}$

Sia $a \in \mathbb{Z}$, allora $a = nq + r$ con $0 \leq r < n$

quindi $n | a - r$ quindi $a \equiv_n r$ cioè $[a]_n = [r]_n$

quindi ho dim che $\mathbb{Z}_n = \{[0]_n, \dots, [n-1]_n\}$

In \mathbb{Z}_n definiamo due operazioni: $+$ e \cdot , ne segue che \mathbb{Z}_n è un anello:

La somma è commutativa (e anche il prodotto); Sia per la somma che per il prodotto esiste l'elemento neutro; Esiste l'opposto di $[a]_n$ ossia $[-a]_n$; Vale la proprietà distributiva

42) $[a]_n \in \mathbb{Z}_n$ si dice invertibile se $\exists [b]_n$ tc $[a][b]_n = [1]_n$,
allora $[b]_n$ è detto l'inverso di $[a]_n$.

DIM: $[a]_n$ è invertibile $\iff \text{mcd}(a, n) = 1$

• Suppongo $\text{mcd}(a, n) = 1$

Per il teorema di Bezout $\exists u, v$ tc $1 = au + nv$,

passando alle classi resto: $[1]_n = [a]_n [u]_n + [n]_n [v]_n = [a]_n [u]_n$ quindi $[u]_n$ è l'inverso di $[a]_n$

• Suppongo $[a]_n$ invertibile,

dunque $\exists b$ tc $[a]_n [b]_n = [1]_n$, ovvero

$[ab]_n = [1]_n$ cioè $ab \equiv_n 1$ cioè $n|ab - 1$.

Sia $d = \text{mcd}(a, n)$, allora $d|n$ e ne segue che
 $d|ab - 1$. Ma so anche che $d|a$ che implica
 $d|ab$. Se $d|ab - 1$ e $d|ab$ allora $d|ab - 1 - ab$
quindi $d|1$ e l'unico intero d che divide 1 è
1 stesso, quindi $d = 1 = \text{mcd}(a, n)$